



COMUNICATO

Siamo alla farsa! Questo è il minimo che si può dire del Comunicato della Segreteria Filcams-CGIL Nazionale dopo la sessione di trattative per il rinnovo del CCNL del terziario, Distribuzione e Servizi del 14, 15 e 16 luglio 2008.

Già nel mese di marzo di quest'anno, la Segreteria Nazionale della Filcams-CGIL, **con una decisione unilaterale, molto discutibile**, ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per proseguire la trattativa. La UILTuCS-UIL insieme alla Fisascat-CISL, pur non condividendo questa decisione, hanno ritenuto di rimanere insieme, per uno spirito unitario, col senno di poi, per nulla contraccambiato, perdendo così l'occasione di arrivare alla conclusione del contratto e portando le lavoratrici e i lavoratori a uno sciopero (quello del 21 marzo) che non è servito molto ai fini della conclusione di questa difficile e delicatissima vertenza.

A questo punto dobbiamo prendere atto, con rammarico, che la malattia di cui soffre ormai da anni questa organizzazione è quella della demagogia sparsa a piene mani che si manifesta nello loro sport preferito: quello di far perdere dei soldi ai lavoratori costringendoli, a volte, a scioperi inutili e controproducenti.

Pensiamo che la gente sia ormai stufo di questo modo di fare sindacato che non produce nessun risultato e genera solo inutile frustrazione. E veniamo ai fatti recenti.

Dopo più di 18 mesi, e dopo una trattativa che si era caratterizzata in una prima fase in proposte e atteggiamenti inaccettabili da parte di Confcommercio, mentre in una seconda fase in contraddizioni fra le stesse Organizzazioni Sindacali e in una serie di occasioni sprecate da parte delle stesse, eravamo convinti che, con la ripresa del negoziato del 14 luglio scorso, si potessero creare tutte le condizioni per arrivare alla conclusione della vertenza.

In quest'ultima sessione di trattativa ci sono stati degli avanzamenti sia sul tema delle **relazioni e dei diritti sindacali (diritti di informazione e consultazione**, ampliando il diritto e prevedendo ulteriori specificazioni sul tema delle **terziarizzazioni**, degli **appalti** e delle **esternalizzazioni**, prevedendo altresì su questo tema una **procedura di garanzia**, soluzione definitiva del tema relativo alle **Rappresentanze Sindacali Unitarie, Enti Bilaterali** e loro funzionamento relativo al **welfare contrattuale, responsabilità sociale dell'impresa**), sia sul **Mercato del Lavoro**, prevedendo **sull'apprendistato** (quindi per tutti gli apprendisti), sia l'innalzamento della percentuale di conferma dal **70 all'80%**, sia il riconoscimento **dell'assistenza e della previdenza integrativa**, in cambio di una maturazione differita dei permessi per i nuovi assunti.

(36 ore annue che, invece che maturare subito, scattano dopo due anni).

Sul **part time** l'innalzamento, nelle aziende sopra i **30 dipendenti, da 16 a 18 ore**, con la gradualità di 12 mesi e con il confronto in sede aziendale laddove si manifestassero problemi di carattere organizzativo.

Sui **contratti a tempo determinato**, nel caso di reiterazione del contratto a termine, del superamento del periodo di prova.

Miglioramenti si erano poi prodotti sul **diritto allo studio**, attraverso il riconoscimento dei master universitari e l'innalzamento delle percentuali per le lavoratrici e i lavoratori aventi diritto, sia **sull'aspettativa non retribuita per malattia**, allungando il periodo di altri 12 mesi.

E veniamo al tema del lavoro domenicale.

Nel nostro settore ormai da anni le aziende assumono giovani con il lavoro domenicale nel loro orario di lavoro. In più a differenza degli altri lavoratori non gli viene neanche riconosciuta la maggiorazione del 30% sulla retribuzione.

La **UILTuCS-UIL** ritiene **INACCETTABILE** e **INTOLLERABILE** per un Sindacato Confederale accettare una divisione tra **lavoratori di serie A e lavoratori di serie B**.

La richiesta in piattaforma era fatta dalla Filcams, dalla Fisascat e dalla Uiltucs. La Filcams Nazionale se ne è forse dimenticata?

Come si fa a sostenere la tesi, come fa la Filcams, di demandare questo problema alla sola contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale), quando tutti sanno che nel Terziario, a differenza della Distribuzione Cooperativa, questa copre a malapena neanche il 10% dei lavoratori del settore?

Il problema vero è che ormai, per quieto vivere e per ipocrisia, non si ha più il coraggio di affrontare i problemi laddove si pongono e si preferisce scaricare sul più debole tutte le nostre contraddizioni, senza capire che quando un diritto riguarda sempre più una fascia ristretta di persone, non è più un diritto, ma diventa un privilegio.

Noi non lasceremo soli queste ragazze e questi ragazzi. Noi non siamo un Sindacato che difende un diritto di pochi a scapito di molti, ma soprattutto la Uiltucs non è mai sfuggita, ne mai sfuggirà alle proprie responsabilità!

La soluzione trovata quindi nel possibile accordo è una soluzione equilibrata che non mortifica assolutamente la contrattazione di secondo livello, ma anzi la rilancia in una sinergia positiva con la contrattazione di primo livello, e cioè il Contratto Nazionale, che va difeso come elemento di solidarietà e di diritti per tutti e ci stupisce che chi, a parole, dice di volerlo difendere, attraverso atteggiamenti irresponsabili lavora, nei fatti, per il suo ridimensionamento. Altro che togliere dal tavolo il tema del lavoro domenicale, come furbescamente chiedeva la Filcams, interpretando in maniera alquanto originale la Piattaforma Unitaria, perché togliere dal tavolo del confronto quel tema voleva dire anche mettere una pietra tombale sul pagamento del 30% per tutti i lavoratori che, oggi, hanno la domenica obbligatoria nel proprio orario di lavoro. Senza contare poi che la soluzione di questo problema era anche legata alla possibile soluzione salariale.

Avere ottenuto, quindi, per più di un milione di lavoratori, dopo tre volte che veniva presentata questa richiesta nei rinnovi contrattuali precedenti, la percentuale, pur graduale e la possibilità, nella contrattazione di secondo livello, di non far lavorare queste persone tutte le domeniche, in cambio della garanzia del presidio delle domeniche della Legge Bersani e del 30% di quelle a livello locale, è uno scambio equo e onorevole che non mortifica i lavoratori più garantiti e dà speranza ai lavoratori più deboli.

Questo è il Sindacato, questo è il nostro modo di fare Sindacato.

Aggiungiamo inoltre che la possibile intesa può portare a risultati economici e salariali che prevedono un sostanziale recupero del potere di acquisto del reddito dei lavoratori riferito agli anni 2007/2008, eroso in questi anni da un'inflazione che ha ripreso a correre e dal mancato recupero del fiscal drag, con incrementi salariali superiori ai tassi di inflazione previsti nel dpef (documento di programmazione economica e fiscale), presentato dal governo per il 2009 - 2010, con il consolidamento di un aumento salariale non inferiore ai 150 euro a regime.

Questi sono fatti, non parole e chi ha l'onestà intellettuale di rileggersi la nostra Piattaforma Unitaria e di non dare interpretazioni fantasiose, sono degli avanzamenti oggettivi che solo chi dice il falso sapendo di dirlo può disconoscere.

Questi sono gli avvenimenti e il fatto che la Filcams-CGIL, per la seconda volta, abbia abbandonato il tavolo della trattativa, con il rischio di vanificare un'altra volta tutti gli sforzi che si stavano producendo per arrivare a una soluzione positiva della vertenza, e continui a parlare di accordi separati, quando è lei col suo atteggiamento a portare in quella direzione, ha costretto la UILTuCS-UIL e la Fisascat-CISL a diversificare, per senso di responsabilità, la propria posizione. Non è più accettabile, infatti, la posizione dei veti continui da parte della Filcams-CGIL che non solo avrebbe allontanato nel tempo qualsiasi soluzione contrattuale, ma avrebbe indebolito e portato al disastro le lavoratrici e i lavoratori del Commercio.

La Segreteria Nazionale della UILTuCS-UIL è convinta che le lavoratrici e i lavoratori del nostro settore capiscono la gravità del momento e sappiano fare, senza farsi strumentalizzare, le proprie valutazioni e alla luce di queste considerazioni auspichiamo che la Segreteria Nazionale della Filcams-CGIL riveda le proprie posizioni e torni al tavolo delle trattative per concludere un Contratto che le lavoratrici e i lavoratori del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi aspettano ormai da più di 18 mesi.

**Il Segretario Nazionale
Gianni Rodilloso**

**Il Segretario Generale
Brunetto Boco**

Roma 17 luglio 2008



Roma 17 luglio 2008

Oggetto: URGENTE CCNL TDS sospensione Sciopero - Convocazione assemblee Filcams-cgil Alle Strutture Regionali e Comprensoriali FILCAMS-CGIL - LORO SEDI

Lo sciopero indetto per il 18 e 19 luglio 2008 è stato unitariamente sospeso anche se con motivazioni differenti tra le tre Organizzazioni. La sospensione dello sciopero per quanto riguarda la Filcams-Cgil è relativo al fatto che abbiamo chiesto a Fisascat e Uiltucs di sospendere per un breve periodo il negoziato, visto che i testi presentati sulle domeniche e apprendistato, negano in radice la piattaforma presentata, e di convocare unitariamente l'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati per fare il punto sullo stato del negoziato, sentirne il parere e agire di conseguenza. Fisascat e Uiltucs non si sono rese disponibili, al che abbiamo proposto le convocazioni di assemblee unitarie al fine di presentare il nuovo quadro ai lavoratori ma anche su questa proposta le altre organizzazioni sindacali si sono dichiarate contrarie. Filcams-CGIL a questo punto, ha chiesto la sospensione del negoziato per 10 giorni al fine di consultare i propri iscritti e i lavoratori e di riprendere le trattative a fine luglio, ma le altre Organizzazioni e Confcommercio hanno espresso contrarietà e hanno proseguito il negoziato. Ribadiamo che la FILCAMS non ha abbandonato il tavolo ma ha chiesto una pausa di riflessione con i lavoratori e di riprendere la trattativa a fine mese per sentire il parere dei lavoratori.

E' grave il fatto che Fisascat e Uiltucs abbiano deciso di proseguire il negoziato nonostante la Filcams si fosse resa disponibile a riprendere unitariamente il negoziato a fine luglio e si fosse resa disponibile a rinviare ben due scioperi, quello del 28 di giugno visto che Confcommercio aveva deciso di ritirare dal tavolo il tema "domeniche" e quest'ultimo visto che avevamo proposto un percorso unitario al fine di trovare soluzioni comuni, sentiti i lavoratori.

Nel prendere atto di quanto è successo, è necessario che tutte le strutture informino i delegati/e e convochino immediatamente le assemblee per informare i lavoratori sullo stato del negoziato. Vista la delicatezza del momento e la necessità che si svolga la più ampia informazione/consultazione riteniamo necessario, nel limite del possibile, che siano sospese eventuali ferie dei compagni e delle compagne affinché sia possibile raggiungere in breve tempo più luoghi di lavoro possibili. E' convocata sin da ora la riunione della delegazione nazionale trattante e di tutti i segretari regionali per LUNEDI 28 luglio alle ore 11 a Roma presso la sede nazionale, al fine di raccogliere quanto emerso dalle assemblee.

I motivi che hanno portato la nostra Organizzazione a chiedere la sospensione della trattativa:

I negoziati, ripresi il 14 luglio per il rinnovo del CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi non hanno prodotto risultati positivi. Confcommercio ha fatto un passo indietro, riproponendo il tema delle domeniche che aveva tolto dal tavolo a fronte di una proposta unitaria avanzata dalle segreterie nazionali di Filcams, Fisascat e Uiltucs, che coinvolgeva il secondo livello di contrattazione, ritenendola troppo vincolante per le aziende. La proposta economica è stata giudicata insufficiente dalle segreterie nazionali. Confcommercio ha poi riproposto, in una logica di incremento della produttività, un incremento delle ore di lavoro per gli apprendisti attraverso la riduzione per i nuovi assunti dei permessi individuali retribuiti nonché l'istituzione di una commissione che valuti la possibilità di non versare più contributi all'INPS ma di istituire un meccanismo alternativo gestito dalla bilateralità.

DOMENICHE: Il testo sulle domeniche(in allegato) che Confcommercio ha proposto è l'esatto contrario delle richieste che unitariamente abbiamo presentato (*piattaforma unitaria: "nel riconfermare la validità del secondo livello di contrattazione si chiede di introdurre tra le materie da contrattare a questo livello il calendario annuo delle aperture domenicali e festive al fine di realizzare intese sull'organizzazione del lavoro attraverso una equa distribuzione dei carichi di lavoro"; "sulla base di quanto previsto dall'art. 138 del vigente CCNL, si richiede di chiarire che le giornate di lavoro ordinarie sono da considerarsi dal lunedì al sabato. Le ore di lavoro prestate nel giorno di riposo settimanale di legge (domenica) saranno retribuite con la maggiorazione del 30% per tutte le tipologie d'impiego, fermo restando il diritto del lavoratore di godere il riposo compensativo nel giorno successivo, avuto a riguardo alle disposizioni di legge vigenti in materia, fatta salve le condizioni di miglior favore"*).

Cosa prevede il testo di Confcommercio:

Le OO.SS. entro 4 mesi dalla stipula dell'accordo, possono chiedere incontri e fare accordi, se non si raggiungono intese, scatta la clausola di garanzia che prevede di fatto l'obbligatorietà (per coloro che lavorano dal lunedì al sabato), del lavoro domenicale per le 13 domeniche previste dalla Legge Bersani più il 30% delle domeniche che i Comuni decidono di aprire. In sostanza in quelle città ove si apre 52 domeniche, i lavoratori individualmente, se l'azienda li comanda, devono lavorarne almeno 26. Questa regola non si applicherebbe alle lavoratrici madri o padri con bambini sino a 3 anni e i lavoratori che assistono portatori di handicap o persone non autosufficienti.

scrivono poi, che sono fatti salvi i trattamenti economici previsti dalla contrattazione aziendale, ma di fatto, qualora spostassero il riposo settimanale nei 7 giorni, la domenica sarebbe in ordinario e verrebbe retribuita con la sola maggiorazione del 30%. Verrebbe poi riconosciuta la percentuale di maggiorazione pari al 30% in modo scaglionato (entro gennaio 2010) ai lavoratori che sono stati assunti con la domenica nel contratto, la quale sarebbe omnicomprensiva e non cumulabile con altre percentuali previste dal CCNL. Per questi lavoratori non muta quindi la loro condizione di obbligatorietà del lavoro domenicale.

Filcams-CGIL, prendendo atto che Confcommercio è ritornata indietro riproponendo il tema delle domeniche, ha tentato di migliorare il testo nel corso della trattativa proponendo, così come previsto dalla piattaforma unitaria e dall'accordo CGIL, CISL, UIL in materia di riforma del modello contrattuale che punta a rafforzare e ad estendere la contrattazione di secondo livello, che i temi delle domeniche, dei riposi settimanali, ecc. fossero demandati alla contrattazione aziendale o territoriale poiché quelli sono i luoghi più idonei per discutere di organizzazione del lavoro, di come predisporre i presidi domenicali a partire dalle disponibilità volontarie, con l'obiettivo di ridurre il numero di domeniche obbligatorie di quei ragazzi e ragazze che sono stati assunti con l'obbligatorietà del lavoro domenicale. Fisascat e Uiltucs hanno invece proposto modifiche minimali che non avrebbero modificato la sostanza dell'obbligatorietà. Inoltre è stato chiesto a Confcommercio se gli accordi aziendali o territoriali vigenti che hanno definito regole sul lavoro domenicale fossero salvaguardati e la risposta è stata che ciò sarebbe stato certo per i primi quattro mesi.

Confcommercio ha dichiarato che si rendeva disponibile ad approfondire le richieste avanzate dalle altre due organizzazioni ma non quelle della Filcams poiché in antitesi con il loro pensiero.

APPRENDISTATO: ricordiamo che in piattaforma avevamo chiesto di estendere una serie di normative agli apprendisti al fine di parificarli con gli altri lavoratori. Confcommercio ha riproposto, nonostante in precedenza le tre organizzazioni avessero espresso parere contrario, un aumento delle ore di lavoro degli apprendisti nuovi assunti, attraverso l'abbattimento dei permessi individuali retribuiti che verrebbero riconosciuti in modo scaglionato. Fatte salve le 32 ore di ex festività, gli altri permessi individuali (vedasi testo allegato) verrebbero maturati dagli apprendisti al 50% a metà del periodo e al 100% alla fine del periodo di apprendistato. Fisascat e Uiltucs hanno dichiarato la loro disponibilità mentre Filcams Cgil ha espresso totale dissenso perché ciò non solo contrasta con la piattaforma unitaria, ma creerebbe discriminazioni tra apprendisti (che lavorerebbero di più, quando dovrebbero peraltro essere formati), tra coloro che lavorano a 40 ore e coloro che ne lavorano 38, e gli altri lavoratori dipendenti. Inoltre ciò creerebbe anche disparità tra i vecchi e i nuovi assunti i quali costerebbero meno degli altri. Un conto è estendere con gradualità un diritto che non c'è (vedi previdenza integrativa) altro conto è ridurre un diritto oggi esistente e ciò non è accettabile per la nostra Organizzazione.

SALARIO: Confcommercio aveva proposto in precedenza un incremento salariale in 4 anni di 132 euro. Nell'ultimo incontro ne ha proposti 130 dicendosi disponibile ad andare oltre ma ciò era legato all'accettazione da parte delle organizzazioni sindacali dei testi sulle domeniche e sull'apprendistato, per quanto ci riguarda abbiamo posto in evidenza che per noi non c'è legame tra aumento salariale e domeniche obbligatorie. Non escludiamo che la trattativa con le altre organizzazioni produca un accordo separato, oppure, una volta concordato il testo che vi sia una convocazione al Ministero del Lavoro. E' indispensabile attivare da subito l'informazione, affiggendo in tutti i luoghi di lavoro la presente circolare e convocando le assemblee per informare i lavoratori della gravità della situazione e sentirne il parere.

Cordiali saluti.
p. FILCAMS-CGIL
Meschieri/Carlini